

(I lavori iniziano alle ore 14.38 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 873 presentata dalla Consigliera Ruffino, inerente a "Interpretazione orientamento ANAC nomina ente di gestione aree protette"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 873, presentata dalla Vicepresidente Ruffino, che interviene in qualità di Consigliera per l'illustrazione.

RUFFINO Daniela

Grazie, Presidente.

Mi riferisco ad un incontro avvenuto lo scorso 18 dicembre alla presenza dell'Assessore Valmaggia, il quale ha incontrato i Sindaci della Comunità dell'area protetta dei Parchi Reale. Ed è proprio in quell'incontro che è emerso come 17 Sindaci su 25 appartenenti all'assemblea hanno sottoscritto una lettera in cui auspicano la conferma del Commissario uscente.

E' sempre in quella riunione del 18 dicembre scorso che lei, Assessore Valmaggia, ha comunicato l'inconferibilità dell'incarico di Presidente al Commissario uscente, proprio a fronte di un'interpretazione che parrebbe ipotetica e retroattiva di un orientamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione espresso nel maggio 2015.

Credo sia importante ricordare come il Commissario uscente dei Parchi Reali sia stato rinominato per ben tre volte dalla Giunta regionale nel corso della legislatura passata e di quella vigente. Proprio per l'ottimo lavoro svolto per la comunità si è chiesto al Commissario di occuparsi del Centro del Cavallo per risanare le casse che, al momento del conferimento, versavano in una situazione debitoria critica, pesante e dannosa.

E' importante anche ricordare come il Commissario incaricato di salvare il Centro del Cavallo abbia risolto brillantemente il problema, trasformando l'Ente in un'eccellenza che oggi consente alla Regione di incassare un affitto, azzerando anche le spese di manutenzione.

Verrebbe da dire che oltre al danno si aggiunge la beffa, perché pare che proprio la richiesta della Giunta regionale di estendere la professionalità e la competenza del Commissario dei Parchi Reali sia il cavillo preso come causa per l'inconferibilità.

E' chiaro che occorre tutelare la Regione Piemonte da un potenziale ricorso legale che potrebbe trovare un accoglimento con un conseguente spreco di tempo e di risorse, aspetto assolutamente da evitarsi.

Faccio ancora presente che c'è l'assoluto desiderio di evitare ogni segnale di strumentalizzazione politica, che possa dare una lettura di quanto sta accadendo legata ad un metodo per favorire un candidato rispetto ad un altro.

C'è una dichiarazione dell'Assessore, ovviamente ricavata dai giornali, secondo cui il Presidente dovrà essere scelto in accordo con i Sindaci e che ci sarà una valutazione politica. Vedremo che cosa succederà.

Domani c'è un altro appuntamento: i Sindaci si incontreranno per chiarire la questione relativa alla nomina del Presidente dell'area protetta dei Parchi Reali.

C'è, però, una deliberazione della Giunta regionale (la n. 1841-35 del 12 luglio 2012), in applicazione della legge nazionale n. 122 del 30 luglio 2012, che disciplina, in materia di stabilità finanziaria degli enti pubblici, la riduzione del numero dei componenti del CdA e il Centro del Cavallo ha recepito la norma.

Riprendo un articolo di giornale, nel quale si dice che, secondo un parere degli Uffici regionali, visto che il Centro del Cavallo è un ente privato, non sarebbe candidabile alla guida di un ente pubblico per i prossimi due anni. Questo ovviamente è sempre riferito al Commissario uscente.

Quindi, viene da chiedersi perché un ente privato dovrebbe recepire una norma legata al pubblico. Riteniamo sia fondamentale in una situazione come questa fare chiarezza, proprio a fronte dei tanti momenti di discussione in Commissione. Quando si parlava di parco e di aree protette si è parlato del ruolo fondamentale e del parere dei Sindaci, ed è a questo che mi appello.

Credo debba essere fatta chiarezza non nascondendosi dietro pretesti. È proprio per questo, Assessore, che le chiedo di chiarire la posizione assunta fino ad oggi relativamente all'individuazione del Presidente dei Parchi Reali della Regione Piemonte, anche per garantire un percorso sereno a chi ha lavorato e anche bene, ma anche nel rispetto al parere dei nostri amministratori locali.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore ai parchi*

Grazie, Presidente.

Due precisazioni in partenza.

Per quanto riguarda le aree protette, la legge parla della competenza della nomina del Presidente fatta dal Presidente della Regione Piemonte d'intesa. Si cerca l'intesa in incontri, come ho fatto nel mese di dicembre e ancora in questi ultimi giorni, su una rosa di nomi che scaturisce da un bando pubblico fatto dalla Regione Piemonte. Su questo bando c'è stata anche la verifica legata alle possibili inconfiribilità e incompatibilità.

Nello specifico, sul tema dell'inconfiribilità occorre osservare che la normativa in questione sull'anticorruzione e sulla trasparenza appare di particolare complessità. E' una norma recente ed è ai suoi primi casi di applicazione concreta in Regione Piemonte. Nel contempo, la stessa, attenendo alla materia della trasparenza e dell'anticorruzione, richiede un'interpretazione rigorosa.

Si rammenta, infatti, che l'articolo 17 del d.lgs. 39/2013 dispone: "*Gli atti di conferimento adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e relativi contratti sono nulli*". Per questa ragione, gli Uffici della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, pur avendo al loro interno delle competenze per affrontare ed approfondire questi temi, hanno richiesto l'ausilio degli Uffici centrali.

Gli Uffici centrali sono l'ufficio trasparenza, il nuovo Ufficio regionale Settore Trasparenza e Anticorruzione, che ha prodotto questo parere secondo l'orientamento dell'ANAC, cioè dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. E' un parere a firma del dottor Andrea Vanner, responsabile di questo Settore, del dottor Guido Odicino, Responsabile del Settore Segreteria della Giunta regionale, e della dottoressa Laura Faina, Responsabile del Settore Attività legislativa e Consulenza giuridica della Direzione Affari Istituzionali.

Proprio per la delicatezza e l'importanza della questione, da parte degli Uffici della Direzione Ambiente si è chiesto un parere a questi tre massimi responsabili regionali su questa problematica.

A loro volta, questi Uffici hanno prudentemente fondato le proprie risposte sugli orientamenti espressi dall'ANAC e cioè dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, che ovviamente è la massima autorità nazionale sulla materia.

La Consigliera interrogante lamenta l'erronea equiparazione tra l'azienda consortile, a cui l'orientamento ANAC si riferisce nello specifico, e l'Ente di gestione delle aree protette cui si riferisce invece l'incarico in argomento.

A tal proposito, si evidenzia che la nota regionale ha richiamato l'orientamento ANAC non per equiparare l'Ente pubblico (ente di gestione delle aree protette) all'ente privato (azienda consortile), ma per inquadrare giuridicamente la figura del commissario straordinario che opera nell'ambito di un ente di diritto privato qual è appunto il Centro internazionale del Cavallo.

Stando infatti all'orientamento ANAC, il commissario straordinario è da equiparare a tutti gli effetti alla figura del Presidente, ovvero dell'Amministratore delegato cui si applica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 39/2013, se l'Ente in questione è configurabile come ente di diritto privato regolato o finanziato dall'Amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero l'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, se l'Ente si configura come ente di diritto privato in controllo pubblico.

Appare evidente pertanto che, indipendentemente dalla configurazione giuridica del Centro del Cavallo, considerato che lo stesso ha comunque una personalità giuridica di diritto privato, trovano applicazione i casi di inconfiribilità descritti dal decreto legislativo n. 39/2013.

Quanto alla retroattività dell'orientamento ANAC, corre l'obbligo di evidenziare che è lo stesso decreto legislativo n. 39/2013 che negli articoli sopra riportati prevede il cosiddetto "periodo di raffreddamento" di talché, qualora un soggetto abbia ricoperto cariche, ovvero abbia svolto incarichi in enti di diritto privato, debbano trascorrere due anni prima che allo stesso soggetto possa essere conferito un incarico di amministratore di ente pubblico, qual è l'incarico di Presidente di ente di gestione di aree protette.

Alla luce di quanto sopra, non si ritiene pertanto che il parere rilasciato dai competenti Uffici regionali - ai quali va il mio grazie per la disponibilità e la competenza - abbia operato "una interpretazione ipotetica e retroattiva" dell'orientamento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La sostanza di quanto ho esplicitato adesso era già stata oggetto di un'interrogazione qualche settimana fa, dopo Natale, del Consigliere Vignale. Rimane questa valutazione di tipo - ripeto - squisitamente tecnico-giuridico su una situazione di inconfiribilità che appare al momento più che evidente. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Valmaggia.

Dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

*(Alle ore 15.50 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.53)